

## UNA MISURA STRUTTURALE

di **LUCA CIFONI**

**N**ELLA discussione sulle possibili ulteriori misure da introdurre per garantire la tenuta dei conti pubblici e liberare risorse per lo sviluppo - discussione non sempre perfettamente lucida - la proposta venuta ieri dalla Banca d'Italia di considerare il ripristino dell'Ici sull'abitazione principale ha il vantaggio di presentarsi come chiara e strutturale.

Il ritorno alle regole ante 2008, già ipotizzato su questo giornale dall'ex presidente del Consiglio Romano Prodi e da Oscar Giannino, ha certamente un suono poco gradevole alle orecchie degli interessati ma merita quanto meno di essere approfondito in tutti i suoi aspetti. Partendo da un punto fermo: l'attuale assetto della tassazione sugli immobili rappresenta, come osservato dagli stessi rappresentanti di Via Nazionale, una particolarità tutta italiana nel panorama fiscale internazionale.

La casa di abitazione infatti è esente sia dall'imposta nazionale sul reddito, l'Irpef, sia dall'imposta comunale sugli immobili. Mentre il fisco riconosce ai proprietari la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi una quota degli interessi pagati per il mutuo. Questa anomalia risulta ancora più vistosa se inserita nel contesto del federalismo fiscale verso il quale il nostro Paese si sta faticosamente avviando. È chiaro infatti che se si vuole rendere più stretto il rapporto tra le tasse pagate dal cittadino-elettore e i servizi che lo Stato nelle sue varie articolazioni gli rende in cambio, a livello locale l'interlocutore naturale del Comune è chi in quel territorio vive e vota, ed ha anche la possibilità di giudicare più da vicino l'operato degli amministratori, eventualmente rimuovendoli in caso di fallimento.

Queste considerazioni, che valgono in astratto per qualsiasi economia e qualsiasi sistema fiscale, sono rese più concrete dalla particolare situazione che il nostro Paese sta vivendo. Una marcia indietro rispetto alla scelta fatta nel 2008 porterebbe automaticamente circa tre miliardi di euro nelle casse dei

Comuni, e poi in quelle dello Stato sotto forma di minori trasferimenti. Con il vantaggio di non penalizzare i fattori produttivi, in un contesto di forte rallentamento della crescita economica. La stessa Banca d'Italia ha fatto notare come imprese e lavoratori siano già gravati nel nostro Paese da un carico che si fa anno dopo anno più difficile da sopportare: dunque sarebbe impensabile chiedere loro di più. La direzione da prendere è anzi quella contraria, un alleggerimento del prelievo seppur compatibile con il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica.

In questo scenario il ritorno dell'Ici sull'abitazione principale è una misura strutturale che certamente presenta meno controindicazioni, dal punto di vista dei possibili effetti recessivi, rispetto ad altre ipotesi che sono emerse in queste settimane. La riflessione suggerita da Via Nazionale dunque è tutt'altro che peregrina: a ben guardare la principale obiezione non è di natura economica ma politica, visto l'enfasi che tre anni fa fu posta sulla scelta di cancellare il prelievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dal ripristino  
del prelievo  
sulla prima casa  
gettito di 3 miliardi*

# Una misura strutturale per dare stabilità ai conti

